FRANCIA-OLANDA

Per ricucire i contrasti CEE Mitterrand fa tappa all'Aia

Dopo gli incontri con la Thatcher e Kohl, il presidente di turno della Comunità affronta col primo ministro Lubbers i temi dell'agricoltura, del bilancio e della sicurezza

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Mitterrand è da ieri e per 18 ore in Olanda. Una visita ufficiale che rispetta tutti i crismi del protocollo (colma un'assenza francese trentennale all'Aia) e che segue i discreti colloqui con la signora Thatcher nella casa di caccia di Marly Le Roy e con il cancelliere tedesco occidentale Kohl al castello di Ludwigshohe. Lo scopo è sempre lo stesso: il neopresidente di turno della CEE cerca di ricucire con una serie di incontri bilaterali gli strappi del vertice comunitario di Atene. Europa e cooperazione bilaterale sono anche qui all'ordine del giorno con il corollario del solito contenzioso relativo al commercio estero dei due paesi, fortemente esportatori di prodotti agroalimentari. Una tematica che continua ad avere il sopravvento su tutte le velleità di una politica della comunità di cui si parla molto ma che resta in ogni vertice allo stadio permanente di obiettivo per quello successivo. Nei giorni scorsi si è parlato molto del tenore del discorso che il presidente francese pronuncerà oggi dinnanzi al parlamento olandese. Mitterrand — si era detto all'indomani del suo incontro con Kohl — approfitterà del suo viaggio in Olanda per fare una dichiarazione sull'Europa, una specie di discorso-programma che avrebbe dovuto fissare obiettivi e indicare le soluzioni che la Francia propone per superare i nodi irrisolti del vertice di Atene e rilanciare, sul piano politico, la comunità impantanata nel groviglio degli interessi particolari: dalla politica agricola alle questioni di bilancio o dei contributi finanziari, che la pongono nell'impassepiù totale. Ma nelle ultime ore sembra che l'Eliseo sia ritornato a progetti meno solenni e che ci si voglia attenere alla proclamazione delle «prospettive storiche» che si offrono alla comunità senza tuttavia ancora entrare nei dettagli. Si tratta — si sosteneva ieri negli ambienti della delegazione francese — di evitare di compromettere le possibilità di manovra o di negoziato, prima di avere ascoltato tutti i partner (Mitterrand dovrà ancora toccare tutte le altre capitali dei dieci prima del vertice di Bruxelles) sulle possibilità di soluzioni che dovrebbero, a questo incontro del 19 e 20 marzo, avviare a soluzione la crisi rivelatasi a quello di Atene. Non per questo all'Aia si guarda con meno intresse alla visita di Mitterrand, anche se questo interesse si direbbe più spinto, paradossalmente, tra la maggioranza governativa democristiana che nell'opposizione socialista della quale Mitterrand vedrà il leader Den Uyl. Non è escluso in effettiche, come era avvenuto prima in Germania e poi in Belgio, Mitterrand si pronunci anche questa volta sulla delicata questione degli euromissili. L'opinione pubblica olandese nella sua stragrande maggioranza, in sondaggi e manifestazioni massicce dei mesi scorsi, ha dimostrato la sua opposizione alla installazione dei 48 Cruise che la Nato intende disporre nel paese dei tulipani. Tant'è che il governo democristiano di Lubbers, benchè favorevole, non ha ancora dato il via libera al programma della Nato in Olanda. Ancora ieri in una intervista a *Le monde* Lubbers dichiarava di non volere per il momento rispondere con un sì o con un no alla domanda se si installeranno o meno i Cruise nel suo paese. E alla *France presse*, introducendo una questione che certamente non piacerà al suo interlocutore francese, confidava che gli arsenali atomici francese e britannico dovrebbero poter essere inclusi in un compromesso tra Washington e Mosca sulle questioni strategiche. Si vedrà se Mitterrand affronterà pubblicamente questo scottante argomento o se si limiterà a parlare, come è previsto, della collaborazione bilaterale sui problemi della sicurezza.

François Mitterrand

Franco Fabiani

RFT — Vertenza sull'orario di lavoro

Aspro scontro sociale
La SPD con i sindacati per le 35 ore

Willy Brandt invita il partito a una «attiva solidarietà» - Si va verso uno sciopero generale?

BONN — La SPD è scesa direttamente in campo al fianco dei sindacati nella battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. Willy Brandt ha invitato il partito a una «attiva solidarietà» con le iniziative programmate dalla centrale DGB a sostegno della rivendicazione delle 35 ore settimanali. È opinione comune che nei prossimi giorni lo scontro sociale si farà assai aspro, giacché l'organizzazione padronale e il governo sembrano intenzionati a tener duro, rifiutando ogni trattativa sull'argomento. Già si parla della eventualità di uno sciopero generale.

Brandt ha sostenuto che la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali è l'unica prospettiva in grado di assicurare una efficace riduzione della disoccupazione (ormai avviata verso il tetto dei 3 milioni). Chi sostiene la possibilità di riassorbire la disoccupazione con i meccanismi della crescita «normale» — ha aggiunto il presidente della SPD — dovrebbe dimostrarci di poter contare su tassi medi di crescita tra il 6 e l'8% da qui agli anni 90. Una follia, con i tempi che corrono. Ecco perché i socialdemocratici «si impegneranno con tutte le forze affinché la ripresa economica non sia fondata soltanto sul sacrificio dei lavoratori».

La presa di posizione della SPD è venuta in un momento in cui il sindacato appare oggetto di un pesante attacco da parte degli imprenditori. Il «no» della Confindustria tedesca alla richiesta della IG-Metall (l'organizzazione di categoria dei metallurgici, quella più impegnata sul fronte dell'orario di lavoro) e poi della DGB è stato netto fin dall'inizio. Venerdì scorso a Düsseldorf un migliaio di industriali ha dato vita addirittura a una manifestazione di piazza, accusando il gabinetto Kohl di non essere abbastanza «fermo» nel respingere le «pretese» dei sindacati. In realtà l'agitazione padronale sembra più che altro vòlta a mettere le mani avanti assicurandosi l'appoggio incondizionato del governo in vista dell'imminente inizio delle trattative sugli aumenti salariali. Appoggio che gli imprenditori hanno prontamente ottenuto. Sulla questione specifica della riduzione dell'orario, infatti, il centro-destra di Helmut Kohl è schierato, eccome. Giorni fa il cancelliere ebbe a definire «folle e stolta» l'ipotesi dell'accorciamento della settimana lavorativa, mentre sabato scorso il ministro egli Esteri Genscher, che è anche presidente del partito liberale, in una lettera inviata al presidente del DGB Breit e al capo dell'organizzazione degli imprenditori Esser ha sostenuto che le 35 ore aggraverebbero di carichi aggiuntivi «insopportabili» il costo del lavoro già alto in Germania, compromettendo le «buone prospettive congiunturali». Il governo — o meglio, il ministro del Lavoro Blum, non si sa quanto appoggiato da altri esponenti del gabinetto — marcerebbe piuttosto nella direzione di un abbassamento del limite di età pensionabile.

I sindacati, ovviamente, contestano le stime del governo. Secondo uno studio della IG-Metall, i costi aggiuntivi per le imprese sarebbero tollerabilissimi, mentre la riduzione dell'orario libererebbe circa 250 mila posti di lavoro nel settore metalmeccanico e un milione e mezzo in tutto l'apparato produttivo della RFT.

La SPD, la cui mossa è stata valutata come un inasprimento dell'opposizione a un governo che appare sempre più indebolito, soprattutto dopo la penosa conclusione del «caso Worner», sembra voler raccogliere anche i sintomi di insoddisfazione che vanno manifestandosi verso la politica economica e sociale del centro-destra. Secondo rilevamenti compiuti dall'INFAS, un istituto di ricerca molto autorevole, i consensi verso il governo della «svolta» vanno calando molto rapidamente. Se a marzo c'era una maggioranza relativa di cittadini che prevedeva un «miglioramento» della situazione economica, a novembre restava di tale opinione solo il 15% degli intervistati, contro il 31% che si aspettava un peggioramento. Per quanto riguarda l'occupazione, il 71% dei tedeschi è convinto che quest'anno essa diminuirà ancora, soltanto il 16% crede alle promesse del centro-destra.

ITALIA-JUGOSLAVIA

Mojsov ribadisce ad Andreotti l'impegno per la distensione

BELGRADO — Andreotti è arrivato ieri a Belgrado per una visita ufficiale apparentemente più agevole di quella che ha appena terminato in Libia. Qui il ministro degli Esteri affronta col presidente Spiljak e col suo omologo Mojsov i problemi bilaterali e, in generale, le tematiche internazionali di maggiore attualità. Si parla soprattutto della tensione in Europa e nell'area mediterranea: l'aggravarsi della situazione in Libano impone a due paesi come l'Italia e la Jugoslavia di esaminare misure che possano contribuire ad un'equa soluzione di questa come delle altre crisi in Medio Oriente. Lo stesso, ovviamente, si può dire di fronte alla preoccupante tensione Est-Ovest, stimolata dalla corsa agli armamenti in atto in Europa.

Andreotti e Mojsov si sono già incontrati quattro volte negli ultimi mesi: in settembre a Madrid in occasione della sessione finale della CSCE e quindi a New York in margine all'Assemblea generale dell'ONU, in Montenegro quando Pertini visitò in forma ufficiale questa parte della Jugoslavia e a Stoccolma per la Conferenza sul disarmo. Da parte jugoslava si sottolinea il ruolo che Belgrado svolge in seno al movimento dei non allineati e si nota che questo è uno dei grandi protagonisti delle attuali relazioni internazionali: a maggior ragione è necessario che i non allineati intensifichino la propria iniziativa politica nel momento in cui i due grandi blocchi contrapposti stentano a trovare efficaci canali di dialogo e d'intesa.

Dal punto di vista del governo italiano — e in particolare della Farnesina — la visita in Jugoslavia assume uno speciale rilievo proprio perché inquadrata nel contesto di una ripresa d'iniziativa (Andreotti sarà alla fine del mese a Vienna e a Bonn con Craxi e a Londra con Pertini) della diplomazia italiana. in questo campo, però, sono i risultati a contare. E finora il governo Craxi è mancato all'appuntamento proprio su questo terreno.

CILE

Sinistre a congresso: la polizia carica seimila dimostranti

SANTIAGO DEL CILE — Violenti scontri e cariche di polizia domenica pomeriggio a Santiago subito dopo un importante incontro di militanti della sinistra, al quale avevano partecipato oltre seimila persone. La manifestazione era stata organizzata dal «Movimento democratico popolare», la coalizione di partiti e movimenti della sinistra tra cui il partito comunista e parte di quello socialista.

Subito dopo l'incontro, gruppi di giovani hanno formato un corteo che ha percorso le vie del centro della capitale, intonando slogan contro il regime di Pinochet, per il ritorno alla democrazia, per libere elezioni politiche. Immediatamente, sono intervenuti i poliziotti che hanno caricato i dimostranti, facendo uso di bombe lacrimogene e sparando con fucili caricati a pallini. Per più di un'ora, la zona si è trasformata in un vero e proprio campo di battaglia, poi è tornata la calma e la manifestazione è stata dispersa. Nessuna notizia è stata fornita dal ministero degli Interni sul numero degli arrestati, ma un gruppo di giornalisti presenti agli scontri ha dichiarato che almeno dieci persone sono state portate via e caricate su jeep della polizia.

Quello di domenica è il primo grave scontro dopo un periodo di relativa calma, durante il quale il regime aveva deciso di ostentare calma e tolleranza di fronte all'aumentare della protesta democratica e popolare. Durante l'incontro di domenica, Manuel Almeyda, socialista, presidente del movimento delle sinistre, parlando davanti ai semila delegati, aveva illustrato le linee di massima della piattaforma per una coalizione di tutta l'opposizione che richieda l'immediato abbandono del potere da parte dei militari. Tra le richieste principali, quella di libere elezioni politiche, aperte a tutti i partiti e movimenti.

Brevi

Taiwan denuncia intrusione di aereo sovietico

TAIPEI — Secondo quanto affermato da un portavoce del governo di Taiwan, l'aviazione di Taipei avrebbe intercettato ieri un aereo sovietico da ricognizione TU-95 penetrato per circa 40 minuti nello spazio aereo di Taiwan.

Ministro giapponese e negoziati sul disarmo

TOKIO — Il ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe, nel discorso sulla politica estera pronunciato nella seduta di apertura della 101ª legislatura, ha detto che riportare Est e Ovest ad un tavolo di negoziato su una base stabile «è il problema fondamentale per una pace mondiale» ed ha invitato l'Unione Sovietica a ritornare alle trattative con gli Stati Uniti per negoziare seriamente una riduzione degli armamenti.

Polonia-Vaticano: Poggi a Varsavia

VARSAVIA — L'arcivescovo Luigi Poggi, il diplomatico vaticano incaricato di mantenere contatti regolari con il governo polacco, è giunto ieri a Varsavia per discutere la possibilità di stabilire relazioni diplomatiche tra la Polonia e la Santa Sede.

Visita di Kapitza in Cambogia

BANGKOK — Il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitza è giunto ieri in visita ufficiale nella capitale cambogiana Phnom Penh.

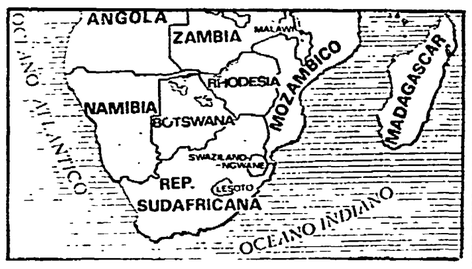
Caso Kiessling: sottosegretario presenta dimissioni

BONN — Il sottosegretario alla Difesa Joachim Hiehle, responsabile dei servizi di controspionaggio militare (MAD), ha presentato le dimissioni. La decisione è collegata al ruolo che il MAD ha avuto nel caso in cui è rimasto coinvolto il vicecomandante delle forze NATO in Europa generale Günter Kiessling e il ministro della Difesa Manfred Wörner.

ITALIA-AFRICA AUSTRALE

Nujoma a Roma: manifestazioni per la nave della solidarietà

Il presidente della SWAPO sarà ricevuto da Sandro Pertini - Partiranno da Livorno gli aiuti diretti ai movimenti di liberazione della Namibia e del Sudafrica



ROMA — È giunto ieri mattina a Roma Sam Nujoma, presidente della SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest), il movimento di liberazione che conduce la lotta per l'indipendenza della Namibia. Sam Nujoma parteciperà a una serie di manifestazioni di solidarietà con i movimenti di liberazione dell'Africa australe che si svolgeranno nel corso di tutta la settimana a Roma e Livorno in occasione della partenza della «2ª nave della solidarietà italiana». La nave trasporterà verso vari porti africani aiuti per oltre sei miliardi di lire destinati ai movimenti di liberazione della Nambia (SWAPO) e del Sudafrica (ANC). Gli aiuti sono stati raccolti con il contributo di cooperative, sindacati e di enti locali su iniziativa del Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe.

In una dichiarazione resa alla stampa al suo arrivo in Italia, Sam Nujoma ha subito affrontato alcuni dei temi di maggiore attualità in relazione alla situazione nell'Africa australe. Il governo sudafricano ha recentemente annunciato un «disimpegno» unilaterale delle sue truppe di invasione in Angola, ma non risulta fino a questo momento che esse si siano effettivamente ritirate. «Staremo a vedere - ha detto il presidente della SWAPO — se vi è sincerità ed onestà nella dichiarazione di disimpegno delle sue truppe fatta dal governo sudafricano». Ai giornalisti Nujoma ha anche detto che comunque il disimpegno temporaneo annunciato dal Sudafrica «è una decisione che riguarda rapporti tra stati sovrani» (e cioè il Sudafrica e l'Angola) e non porterà quindi alcuna soluzione al problema della indipendenza della Namibia «a meno che non sia un passo per giungere al cessate il fuoco previsto dalla risoluzione dell'ONU 435». Da parte nostra, ha aggiunto, «siamo pronti a parlare con il Sudafrica sulle modalità di attuazione della risoluzione, che prevede lo svolgimento di elezioni democratiche sotto la supervisione dell'ONU». Nujoma ha infine smentito la notizia di un suo prossimo incontro con il segretario di stato americano Chester Crocker: «Non abbiamo avuto alcun invito», ha detto. Crocker ha recentemente avuto colloqui in Sudafrica e in altri stati africani della «linea del fronte» sulle questioni dell'Africa australe.

Sam Nujoma

Il programma della visita di Sam Nujoma in Italia è molto intenso. Mercoledì prossimo alle 10,30 terrà all'IPALMO, insieme al ministro degli Esteri della Tanzania Salim Ahmed Salim, una conferenza sui problemi della Namibia e dell'Africa australe. Nella stessa giornata si recherà a Palazzo Valentini per la firma ufficiale del «Patto di amicizia e solidarietà tra la provincia di Roma e la SWAPO», patto a cui hanno già aderito le altre province del Lazio. Giovedì mattina sarà in Campidoglio per una conferenza stampa in occasione del lancio di una petizione nazionale per la liberazione dei detenuti politici dalle carceri del regime dell'apartheid del Sudafrica. Venerdì parteciperà a Livorno a una seduta pubblica del Consiglio comunale. Il giorno successivo, sempre a Livorno, parteciperà alla riunione solenne del Comitato nazionale al Palazzo della provincia e alla manifestazione popolare che si concluderà al porto di Livorno con la consegna degli aiuti che partiranno con la motonave «Rea Silvia». Gli aiuti sono finalizzati ai bisogni urgenti e concreti dei profughi e dei rifugiati namibiani e sudafricani. Essi comprendono 2.500 tonnellate di prodotti alimentari, un importante centro sanitario ed ospedaliero prefabbricato e vari macchinari e attrezzature agricole, industriali e didattiche.

Sam Nujoma sarà ricevuto giovedì dal presidente Pertini al Quirinale e avrà incontri con numerose personalità politiche.

CIAD

Fra Gukuni e Hissene si cerca il terzo uomo

TRIPOLI — Gukuni Meddei, capo dei ribelli ciadiani del Gunt che controllano il nord del paese, ha detto di essere disposto a ritirarsi per facilitare una via d'uscita alla grave crisi del paese. La disponibilità di Gukuni è stata resa nota dal leader libico Gheddafi, che lo appoggia. Il ritiro di Gukuni, che dovrebbe avere come condizione il contemporaneo ritiro del presidente del Ciad Hissene Habré, dovrebbe permettere alle forze in causa di trovare nel paese un «terzo uomo» sul quale far confluire l'assenso delle parti implicate nel conflitto, la Libia, la Francia, il Ciad del Nord (controllato da Gukuni) e il Ciad del Sud (sotto il controllo di Hissene). Il ritiro contemporaneo di Gukuni e di Hissene non presenterebbe difficoltà insormontabili, perché al momento del ritiro ognuno dei due presenterebbe un suo proprio candidato. L'accordo sul nuovo candidato, del resto, non sembra lontano: da tutte le parti, infatti, starebbe avanzando il nome di Achjeik Ben Omar, attuale ministro della difesa del Gunt.

Gheddafi, che domenica ha convocato i giornalisti stranieri dopo i colloqui con il ministro degli esteri francese Calude Cheysson, ha detto di aver trattato con l'inviato di Mitterrand condizioni e tempi per uscire dalla crisi. «Con la Francia siamo d'accordo sugli obiettivi. Esiste una soluzione, ma non abbiamo ancora raggiunto la soluzione ideale», ha detto il colonnello.

Secondo gli osservatori, Cheysson avrebbe presentato a Gheddafi una rosa assai larga di nomi tra i quali dovrebbe essere possibile trovare l'«uomo del compromesso». Tuttavia, Gheddafi, come il suo alleato Gukuni, hanno criticato duramente la Francia, chiedendo il «ritiro immediato» dei 3.000 parà e degli equipaggiamenti militari inviati a difesa di Hissene Habrè. Gukuni è arrivato ad accusare Parigi di volersi annettere il nord del paese.

COMUNE DI CANNARA
PROVINCIA DI PERUGIA

AVVISO DI GARA

IL SINDACO RENDE NOTO

che l'Amministrazione comunale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lettera A) della Legge n. 14 del 2/2/1973, i seguenti lavori:
1) Sistemazione strade comunali:
Importo lavori a base d'asta L. 126 898 000
2) Realizzazione parcheggio stazione autobus:
Importo lavori a base d'asta L. 25.563.500
3) Sistemazione lavori a base d'asta L. 29.920.600

La licitazione avverrà senza prefissione di alcun limite di ribasso, con esclusione di offerte in aumento, in conformità alle vigenti disposizioni in materia. Le Imprese iscritte alla categoria 7ª - lavori stradali - dell'Albo Nazionale dei Costruttori, che abbiano interesse a partecipare alla gara suindicata, dovranno far pervenire entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione, domanda in bollo. La richiesta d'invito non sarà vincolante per l'Amministrazione comunale.
Cannara, 7/2/1984

IL SINDACO
(Tersilio Andreoli)

PROVINCIA DI LIVORNO
2° DIPARTIMENTO

AVVISO DI GARE

L'Amministrazione Provinciale di Livorno procederà quanto prima all'appalto dei seguenti lavori e forniture:
1) Risanamento e ricostruzione del piano viabile in località PIERSANTI - PONTE SANTORO (SS. n. 206) della S.P. n. 14 «Via delle Sorgenti. Importo lavori a base d'asta L. 700.124.000
2) Ripristino di due frane di valle: a) al Km. 17.00 della S.P. n. 10 «Traversa Livornese» - Tratto: Gabbro-Castelnuovo della M.dia, Loc. «CORNELLINI»; b) in località «Malavolta» della S.P. n. 8 via di Popogna (Comune di Livorno). Importo complessivo dei lavori a base d'asta L. 279.211.510
3) Fornitura, franco magazzini provinciali, di barriere metalliche di protezione (gualdrails) per i distretti di Livorno, Piombino e Isola d'Elba. Importo a base d'asta L. 132.160.000
4) Nuovo Edificio scolastico in Portoferraio (Isola d'Elba) per l'istruzione secondaria superiore - 1° stralcio funzionale di n. 15 aule - Opere murarie ed affini. Importo a base d'asta 1° lotto L. 657.464.995
5) Costruzione di una variante stradale all'abitato di CAPOLIVERI (Isola d'Elba) 1° lotto funzionale. Importo a base d'asta L. 238.798.980

Le aggiudicazioni avverranno mediante distinte licitazioni private, da esperire con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento, ai sensi dell'Art. 9 della legge 10/12/1981, N. 741.

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti previsti dalla legge 741 summenzionata, possono chiedere, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara.

Le domande, separate per ciascuna gara, dovranno essere corredate della copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per le categorie ed importi idonei agli appalti.

La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Prof. Emanuele Cocchella)

ITALIA - URSS

Scambio di messaggi Andreotti-Gromiko

ROMA — In occasione del sessantesimo anniversario della normalizzazione diplomatica tra Italia e Unione Sovietica i ministri degli Esteri Andreotti e Gromiko si sono scambiati messaggi, che lasciano intravvedere prospettive di dialogo e di collaborazione economica tra i due paesi. Andreotti nota il buon livello dei rapporti economici e politici, cogliendo l'occasione per ricordare il ruolo positivo «delle regolari consultazioni previste dal protocollo firmato a Mosca, nel 1972, il quale si è rivelato uno strumento di grande efficacia».

Quanto a Gromiko, egli scrive tra l'altro che le relazioni italo-sovietiche «hanno fasi diverse, ma il loro risultato principale è evidente: solo la cooperazione pacifica serve i veri interessi del popolo sovietico e di quello italiano». In occasione dell'anniversario, le «Izvestia» pubblicano un articolo in cui si dice: «Di recente il presidente del Consiglio italiano Craxi ha espresso disponibilità ad un allargamento della cooperazione con l'URSS... Le sue parole non coincidono però con l'appoggio dato da Roma alla politica dell'amministrazione USA mirante all'inasprimento della tensione nel mondo».

INDIA

Dura reazione a Delhi per il console ucciso

DELHI — Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha definito «vile e crudele» l'azione terroristica di un sedicente «Esercito di liberazione del Kashmir», che si è assunto la paternità del rapimento e dell'uccisione di un diplomatico indiano in Gran Bretagna. Il quarantanovenne Ravindra Mhatre, console a Birmingham, era stato sequestrato venerdì pomeriggio in questa città. Il cadavere è stato rinvenuto domenica sera in una fattoria a circa cinquanta chilometri di distanza.

Sulle vere ragioni dell'atto terroristico continuano a sussistere perplessità sia perché il gruppo che lo ha rivendicato era finora sconosciuto, sia per il fatto che alle autorità indiane non è stato concesso un tempo sufficiente per vagliare le richieste dei rapitori. Questi avevano minacciato di uccidere l'ostaggio nel caso in cui l'India non avesse scarcerato alcuni separatisti del Kashmir e non avesse versato un riscatto di un milione di sterline. Appena avuta la notizia della morte del diplomatico, Indira Gandhi ha convocato il Consiglio dei ministri e ha deciso misure di sicurezza per proteggere i diplomatici indiani all'estero.

GRECIA

Ad Atene la conferenza sul disarmo nucleare

ATENE — Sono cominciati ieri nella capitale ellenica i lavori della conferenza internazionale sul disarmo nucleare, organizzata dal «Keadea», il Movimento per l'indipendenza nazionale, la pace internazionale e il disarmo. Durerà quattro giorni, vi prendono parte oltre 150 delegati di 60 organizzazioni di 28 Paesi. Nel suo discorso inaugurale, il premier Papandreu ha detto che «non è sempre l'acuirsi della crisi internazionale l'elemento scatenante della corsa agli armamenti, quanto piuttosto il contrario», e ha aggiunto che è proprio il gioco di «interessi delle multinazionali» quello che provoca «nei popoli e nei governi la suggestione psicologica di un possibile attacco nemico».

Non esistono, ha poi detto il premier socialista, missili «buoni» e missili «cattivi», questa è mera propaganda, voluta dai due grandi blocchi. Papandreu ha invece esaltato il ruolo delle «terze forze, piccole e indipendenti, che esprimono la loro opposizione a tutti i missili». Al convegno sono tra gli altri presenti il «Coordinamento italiano dei comitati per la pace» e l'Arci, le parlamentari europee Luciana Castellina e Fabrizia Baduel Glorioso, Silvia Boba della Cgil.